

RSALUTE/LA COPERTINA

Lotta al fumo. Gli scienziati promuovono le sigarette elettroniche: fanno molto meno male alla salute. Ma arriva Big Tobacco con il suo marketing aggressivo

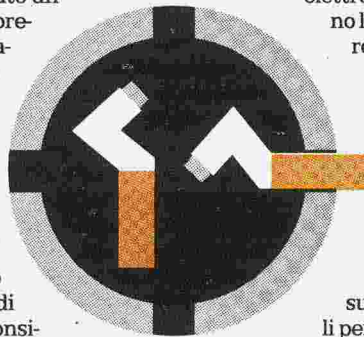
La riscossa dell'e-cig "Limita i danni"

ELISA MANACORDA

QUANDO NEL 2003 il farmacista cinese Hon Lik mise a punto la prima sigaretta elettronica, aveva un obiettivo molto personale: smettere di fumare. Proprio il vizio del tabacco aveva ucciso suo padre e lui era fermamente intenzionato a non fare la stessa fine. Oggi Lik è diventato un uomo ricco, avendo venduto il suo brevetto a Fontem Ventures (la consociata olandese della Imperial Tobacco britannica) per 75 milioni di dollari nel 2013. Ma non ha smesso di fumare. E questo sembra dare credito a tutti coloro che non credono alle sigarette elettroniche come mezzo per riuscire a smettere. A chi dice, insomma, che "svapare" non aiuta a dire addio al tabacco, o che comunque le prove in favore di questo argomento non sono molto consistenti. Eppure un pallido sì alle e-cig viene proprio dalla più rigorosa delle fonti: quella Cochrane Collaboration che mette insieme esperti indipendenti e accaniti contro qualunque operazione di marketing di farmaci e presidi per valutare le loro prove di efficacia. Del tutto a sorpresa i severi giudici inglesi hanno, blandamente, promosso le sigarette elettroniche.

Gli esperti hanno cercato nei database mondiali tutti gli studi scientifici svolti sulle e-cig. Ne hanno trovati parecchi. Ma dopo un'attenta analisi, hanno ristretto la loro analisi a 13 studi effettuati tra il 2004 e il 2014. Di questi, tuttavia, appena due - uno

italiano e uno neozelandese, per un totale di oltre 600 persone coinvolte - sono stati giudicati di buona qualità e dunque utili allo scopo. Almeno un terzo dei lavori scartati, infatti, è a firma di ricercatori in evidente conflitto di interessi, per esempio legati alle multinazionali del tabacco.



Ebbene: i risultati dell'indagine Cochrane mostrano che, sul lungo periodo, le sigarette elettroniche a base di nicotina aumentano le probabilità di smettere di fumare, o di ridurre la quantità di sigarette fumate, rispetto alle sigarette elettroniche senza nicotina. E però, il fatto che questi risultati si basino su due soli trial fa dire agli stessi esperti che le evidenze dell'efficacia delle e-cig come metodo per smettere di fumare sono (ancora) troppo poche.

L'attenzione dei medici è però sul fatto che sembrano davvero utili per diminuire le sigarette giornaliere, e le relative conseguenze. E il Public Health England, cioè l'agenzia nata dalla riorganizzazione del Sistema sanitario inglese, ha appena pubblicato un rapporto per sostenere l'uso delle sigarette elettroniche come mezzo per ridurre i danni da tabacco. Tanto per cominciare, dice il PHE, i nostri dati mostrano che le e-cig sono del 95 per cento meno dannose per la salute delle normali sigarette. Affermazione forte. Alla quale però risponde Martin McKee, della London School of Hygiene and Tropical Medicine, dalle pagine del *British Medical Journal*: il rapporto del PHE è inquinato. È stato redatto da un panel di 12 persone, tra cui rappresen-

tanti di aziende legate economicamente all'industria del tabacco.

E qui sta il giro di boa. Che mette tutti in allarme appannando ulteriormente le evidenze scientifiche: dove entra Big Tobacco bisogna stare con gli occhi aperti. Ed era inevitabile che l'industria del tabacco si buttasse in un mercato globale che vale ormai quasi cinque miliardi di dollari. Così nel 2012 gli americani della Lorillard hanno acquistato la Blu e-cig per 135 milioni di dollari. Di qui è stato un crescendo: l'anno scorso la Japan Tobacco ha acquistato Zandera, che commercializza le E-lites. La Philip Morris International, oltre ad aver messo le mani su Nicocigs, ha annunciato che proprio nel nuovo stabilimento di Zola Predosa, alle porte di Bologna, potrebbe entrare in produzione dopo una fase di sperimentazione la iQos, una sorta di pipa elettronica nella quale il tabacco verrà riscaldato, anziché bruciato. E la British American Tobacco, quella delle Lucky Strike per intenderci, ha comprato una start up di Manchester, la CN Creative, per 50 milioni di sterline. Un passo naturale - dicono dal quartier generale della BAT - nella strategia della riduzione del danno da tabacco.

Sguardo lucido quello della grande industria: puntare su quello su cui gli scienziati hanno meno dubbi, la "riduzione del danno". La dipendenza da

nicotina, dice l'oncologo **Umberto Tirelli** del CRO di Aviano, «è una brutta bestia. Ma la nicotina, in quanto sostanza, non è particolarmente dannosa. Il problema per la salute è rappresentato invece dai derivati della combustione del tabacco. Sono quelli a far venire il tumore alla bocca o ai polmoni. Dunque a tutti i forti fumatori che vogliono ma non riescono a smettere, così come ai pazienti oncologici che nonostante la malattia non riescono ad abbandonare il vizio, io consiglio caldamente la sigaretta elettronica. Perché rispetta la gestualità del fumare - che è una parte importante della dipendenza - ma è infinitamente meno dannosa di una sigaretta tradizionale». Riduzione del danno significa proprio questo: sarebbe bello un mondo senza fumo. «Ma - aggiunge Tirelli - qui non discutiamo se le sigarette elettroniche aiutino a smettere di fumare. Conta che facciano meno male di quelle tradizionali. Dunque, se proprio non si riesce a smettere, è molto meglio usare le e-cig».

Qualche certezza in più potrebbe arrivare da uno studio annunciato nei giorni scorsi e condotto dall'Istituto Mario Negri di Milano e dall'Associazione Italiana Pneumologi Ospedalieri (AIPO). Riguarderà circa 4 mila pazienti che afferiscono ai Centri anti-fumo italiani, seguiti per 6 e/o 12 mesi. Aspettiamo i risultati.



Il nuovo che avanza

Heat, not burn. Ovvero riscaldare, non bruciare. È la nuova tecnologia per le e-Cig di ultima generazione. L'ha sposata Philip Morris, che attacca così il mercato del fumo alternativo. E per produrla, sta costruendo un nuovo stabilimento a Crespellano, alle porte di Bologna. La novità con cui la prima delle Big Tobacco invaderà i mercati è una ammiccante "sigaretta non sigaretta": una e-cig che però, anziché il liquido alla nicotina, conterrà un heatstick, cioè una cartuccia piena di tabacco. Questo verrà appunto

riscaldato e non bruciato, generando un aerosol che darà ai fumatori una sensazione simile a quella generata dalle sigarette tradizionali. Ma senza cenere, senza fumo, senza l'odore tipico del tabacco bruciato. E verosimilmente anche senza tutte le sostanze cancerogene generate dalla combustione. Con lo scopo dichiarato di vendere nicotina riducendo i danni. L'idea non è del tutto nuova: già una decina di anni fa la RJ Reynolds (quella delle Camel e delle Winston) aveva lanciato sul mercato Eclipse, una sorta di sigaretta alternativa antesignana della rivoluzione e-cig, che tuttavia non aveva conquistato i fumatori. Ora la Reynolds ci riprova con un altro prodotto "heat not burn" in una versione 2.0: si chiama Revo. Ha l'aspetto di una

sigaretta normale e funziona con una vera fiammella che rende incandescente una puntina di carbone, che a sua volta riscalda la pellicola nella quale è avvolto il tabacco, fino a farne sprigionare il vapore al gusto desiderato. (e.man.)

**Non è la nicotina a creare più problemi
ma la combustione. E allora per chi
non riesce a smettere è un buon aiuto**



Il caso. I pediatri lanciano

l'allarme: per i ragazzi è un gioco

Ma dopo l'esballo passano al tabacco

**I teenager
e il vizio
dello spinello
hi tech**

DOVEVA ACCADERE, prima o poi: l'esballo. O più precisamente, la sigaretta elettronica usata per vaporizzare cannabis. Secondo una ricerca pubblicata su *Pediatrics* e condotta dagli scienziati dello Oberlin College e della Yale University, circa un quinto dei ragazzi che usano la e-cig se

ne sono serviti per ottenere gli effetti legati al tetraidrocannabinolo, il principio attivo contenuto nelle foglie della pianta. Lo studio è stato condotto attraverso questionari anonimi somministrati a 3847 studenti di

colleghi del Connecticut. Risultati: quasi un terzo degli studenti aveva provato le e-cig. Di questi, poco meno di un terzo (soprattutto studenti più giovani, maschi e già consumatori di marijuana) si era servito del dispositivo modificato a scopo ricreativo.

Ma lo spinello elettronico ha anche una ragion medica. In Francia le autorità sanitarie hanno autorizzato l'uso di KanaVape, la prima e-cigarette contenente cannabis, destinata ai malati di cancro, ai pazienti con sclerosi multipla e altre condizioni nelle quali sia neces-

sario, per esempio, controllare il dolore. Secondo i due inventori del dispositivo, Antonin Cohen e Sebastien Beguerie, KanaVape non ha nulla di illegale, visto che non contiene THC bensì cannabidiolo proveniente da coltivazioni di canapa certificate, e non ha alcun effetto psicoattivo o euforizzante.

Resta il fatto che delle e-cig i ragazzi ne hanno fatto un gioco: secondo i Centers for Disease Control and Prevention (CDC) americani l'uso delle sigarette elettroniche tra gli studenti di scuola media e superiore è triplicato nel corso dell'ulti-

mo anno, passando dal 4,5 al 13,4 per cento.

In Italia, dice un'indagine Doxa del 2014, la sigaretta elettronica sarebbe scelta dal 14 per cento dei ragazzi tra i 15 e i 24 anni. E la cosa preoccupa: perché l'uso di questi dispositivi sembra aprire la porta al fumo tradizionale, se è vero che quasi il 40 per cento degli adolescenti che hanno cominciato a "svapare" sono poi passati al tabacco, rispetto a quel 10 per cento che fuma sigarette tradizionali senza essere passato prima da quelle elettroniche, come riporta l'ultima indagine su *Jama Pediatric*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Francia è legale**KanaVape, nata****per uso terapeutico**

I COMPONENTI

FILTRO
Contiene la cartuccia o il serbatoio (a seconda del modello) con la soluzione che viene vaporizzata

VAPORIZZATORE
È il componente principale della sigaretta elettronica: riscalda il liquido contenuto nella cartuccia e lo vaporizza

BATTERIA
Alimenta il vaporizzatore. Viene attivata da un sensore che rileva il flusso d'aria durante l'aspirazione

6 ore
durata media della batteria (650 a 1110 Ampère)

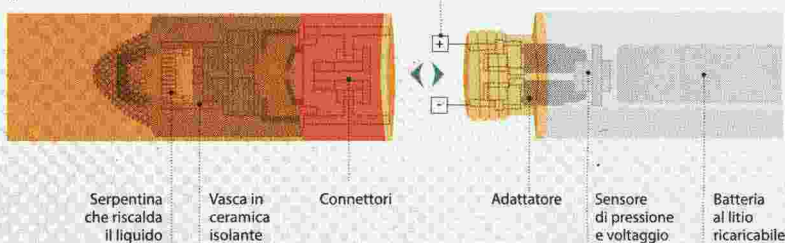
GLI AROMI
Circa 1000
soluzioni aromatiche disponibili in commercio, dal tabacco tradizionale alla pina colada

I FAVORITI

- fragola
- menta
- caffè
- cioccolato
- pipa
- tabacco

I MODELLI
Possono essere filtri usa e getta o con serbatoio ricaricabile

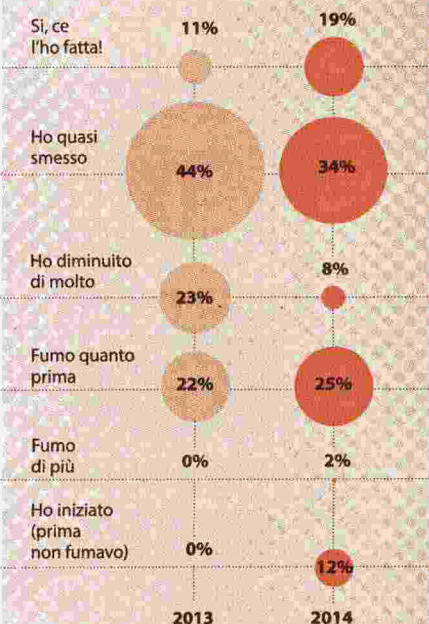
IL MECCANISMO
DETTAGLIO DELL'INTERNO



COSA CI METTIAMO DENTRO?



HAI SMESSO DI FUMARE?



FONTE: OSSFAD - INDAGINE DOXA-ISS 2014 / EUROMONITOR INTERNATIONAL

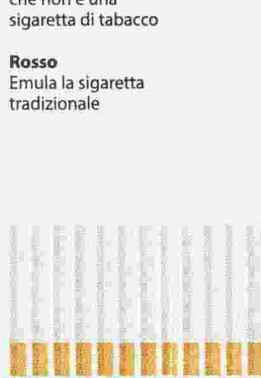
COME SI USA

LED LUMINOSO
Simula la combustione della sigaretta durante l'aspirazione. Può essere:

- Blu o verde**
Utile ad evidenziare che non è una sigaretta di tabacco
- Rosso**
Emula la sigaretta tradizionale

Montaggio
Si avvita la batteria nel vaporizzatore, poi si introduce il filtro nel vaporizzatore

Aspirazione
Durante l'aspirazione del vapore si accende il led



Il vapore contiene microparticelle presenti nella soluzione

Una cartuccia dura 80-100 inalazioni, equivale a **10-12** sigarette tradizionali

Espirazione
Il vapore che si espira si disperde in pochi secondi

PER SAPERNE DI PIÙ
www.iss.it/binary/fumo4
www.who.int/tobacco

IL BUSINESS

13 milioni

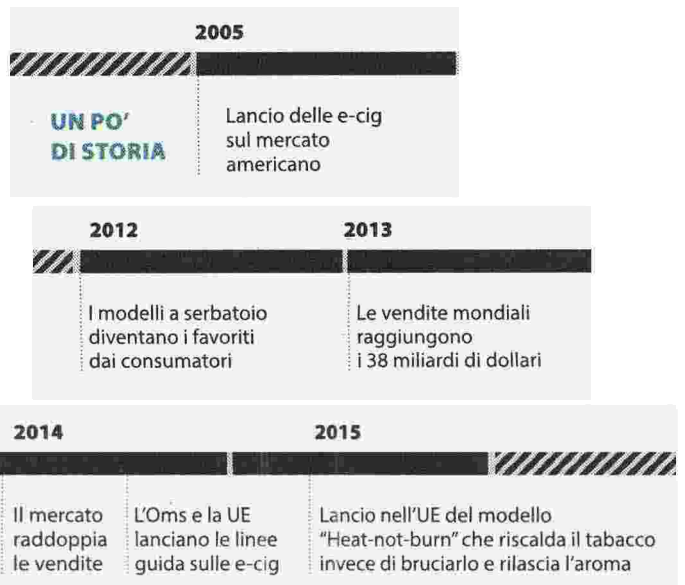
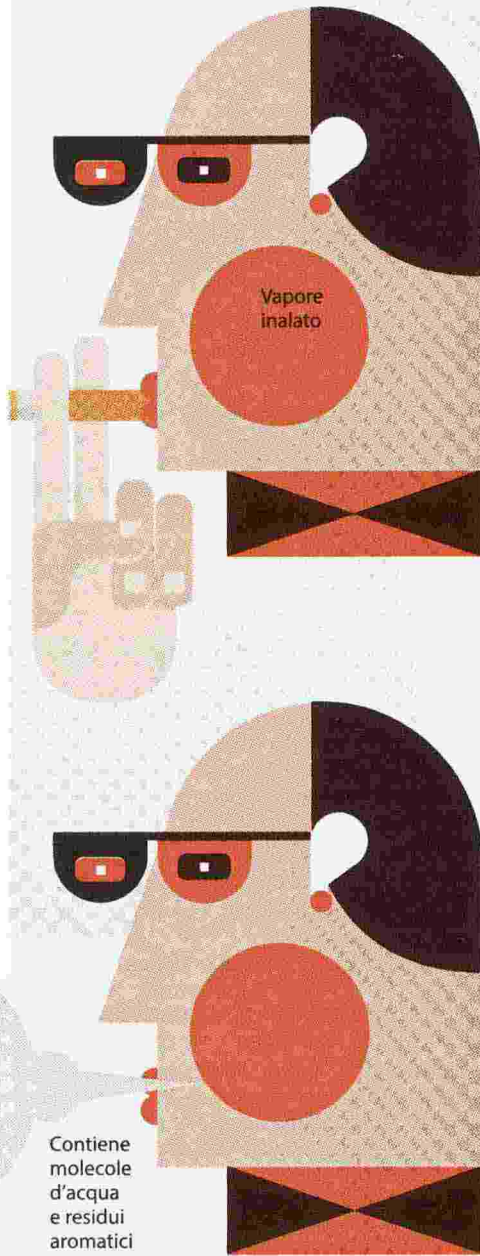
la popolazione di fumatori di sigarette elettroniche nel mondo

6 miliardi

di dollari il mercato delle e-cig e dei prodotti annessi



INFOGRAFICA PAULA SIMONETTI



Vapore espirato

Contiene molecole d'acqua e residui aromatici